



“Gestione della sicurezza urbana: quale prevenzione?”

Stefania Crocitti
(Università di Bologna)
stefania.crocitti@unibo.it



POLITICHE DI SICUREZZA

- Strumenti non-penali (nuova prevenzione, diritto amministrativo)
- Rilevanza della paura del crimine e della “percezione” (sentimento di in/sicurezza)
- Inciviltà e degrado come nuove emergenze
- Ruolo delle vittime
- Strategie di responsabilizzazione



NUOVA PREVENZIONE

Nei primi anni Novanta, nell'Europa continentale, si diffonde il concetto di “nuova” prevenzione, caratterizzata da:

- Estraneità al sistema penale
- Coinvolgimento di attori diversi
- Attenzione alle vittime
- Rilevanza delle “inciviltà”



Estraneità al sistema penale

La “nuova prevenzione” è l’insieme delle strategie orientate a diminuire la frequenza di certi comportamenti, siano o meno essi considerati punibili dalla legge penale, attraverso l’uso di strumenti diversi da quelli penali (Robert, 1991)



L'estraneità al sistema penale,
comporta, in primo luogo, che al
modello concettuale passivo e indiretto
della prevenzione penale si sostituisca
una forma di prevenzione diretta e pro-
attiva



Coinvolgimento di attori diversi

I soggetti responsabili della prevenzione cambiano:
non più (non soltanto) le agenzie penali dello Stato, ma anche gli enti locali, i servizi sociali, il volontariato, le imprese private, i cittadini



“Prevenzione integrata”

PRIMARIA

diretta a eliminare o ridurre le condizioni criminogene presenti in un contesto fisico o sociale, quando ancora non si sono manifestati segni di pericolo

SECONDARIA

comprende le misure rivolte a gruppi considerati “a rischio” di criminalità

TERZIARIA

interviene quando un evento criminale è stato commesso, per evitare la recidiva



MODELLI DI PREVENZIONE

- PREVENZIONE SITUAZIONALE
- PREVENZIONE SOCIALE
- PREVENZIONE COMUNITARIA (Tonrye Farrington, 1995)



PRE VENZIONE SITUAZIONALE

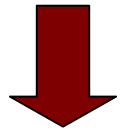
- Riformare il sistema penale è troppo complesso
- “Cambiare” le persone è impossibile
- Quindi: cambiamo il contesto e modifichiamo le situazioni

Teorie delle opportunità

TRIANGOLO DELCRIMINE

Crimine:

- 1) Aggressore motivato
- 2) Obiettivo adeguato
- 3) Assenza di unguardiano



Quando i tre elementi sono presenti nello stesso **tempo** e nello stesso **luogo** si creano le **opportunità** che favoriscono la devianza





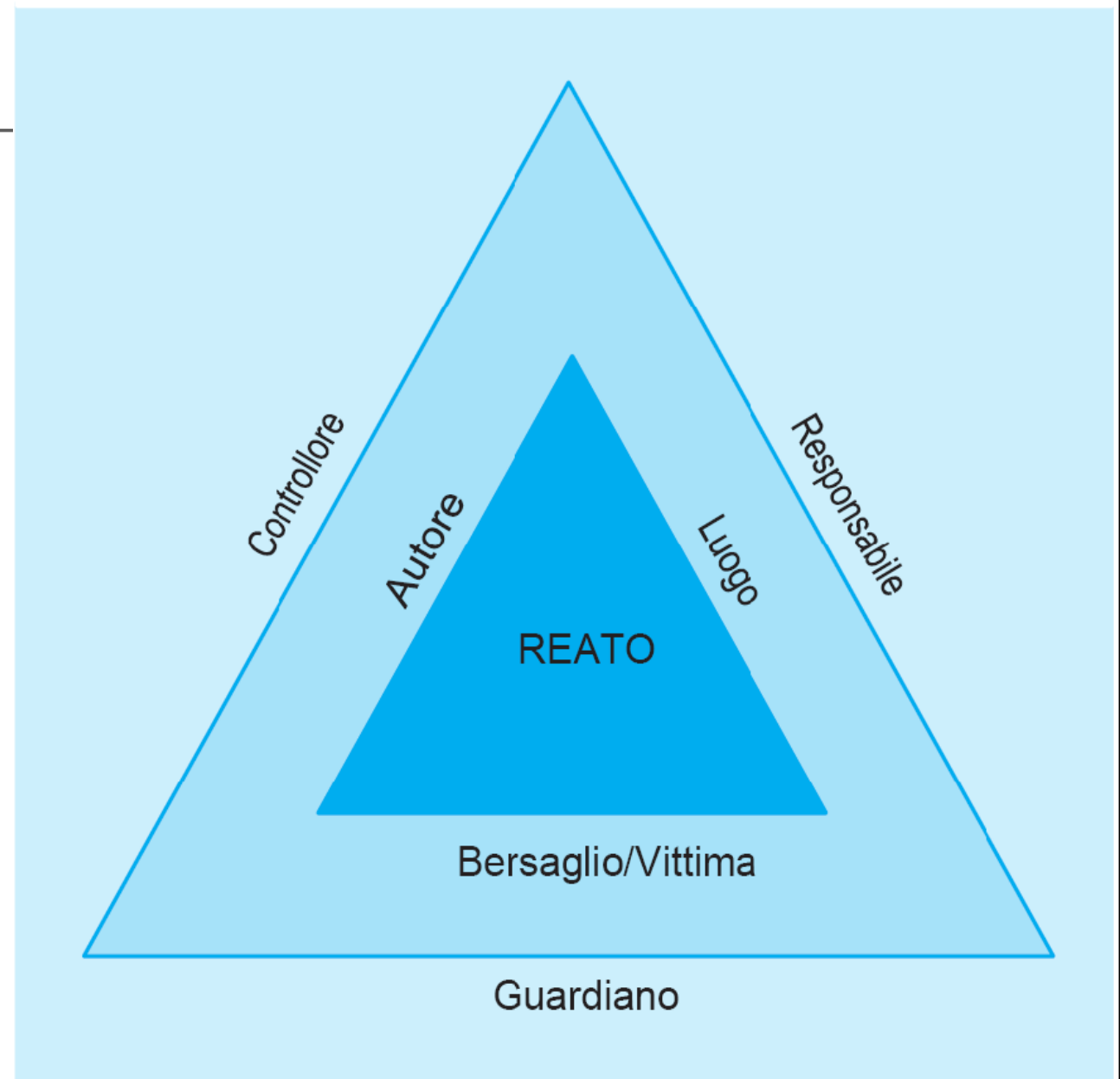
Il triangolo della criminalità

Gli elementi che creano le opportunità criminali:

- a) Autore
- b) Vittima/ Bersaglio
- c) Luogo

Gli elementi che impediscono il crimine:

- a) Controllore
- b) Guardiano
- c) Responsabile





Teoria delle brokenwindows (finestre rotte) Wilson e Kelling - 1982

Disordine/ Inciviltà come causa diretta della criminalità

Rischio (oggettivo) e Percezione (soggettiva)

Ruolo della polizia

DISORDINE FISICO	Parchi/verde	Abbandonati/ Incuria
		Non rispetto
	Edifici	Abbandonati
		Occupati
		Abusivi
	Muri	“ Scalcinati”
		Con graffiti e/ o scritte
	Cassonetti	Danneggiati
		Campane danneggiate
	Cabine telefoniche	Danneggiate
		Non funzionanti
	Fermate bus	Danneggiate
		Mal illuminate
	Rifiuti	Sciolti
		Ingombranti
	Illuminazione	Carente
		Non funzionante
		Eccessiva
	Materiale abbandonato	Siringhe usate

DISORDINE SOCIALE	Presenze	Tossicodipendenti
		Spacciatori
		Prostitute
		Punkabestia
		Ubriachi
		Senza fissa dimora
		Mendicanti
		Venditori abusivi
		Nomadi
	Relazioni conflittuali	Giocatori/ truffatori su strada
		Giovani/ anziani
		Immigrati/ autoctoni
		Tra autoctoni



Teoria delle broken windows

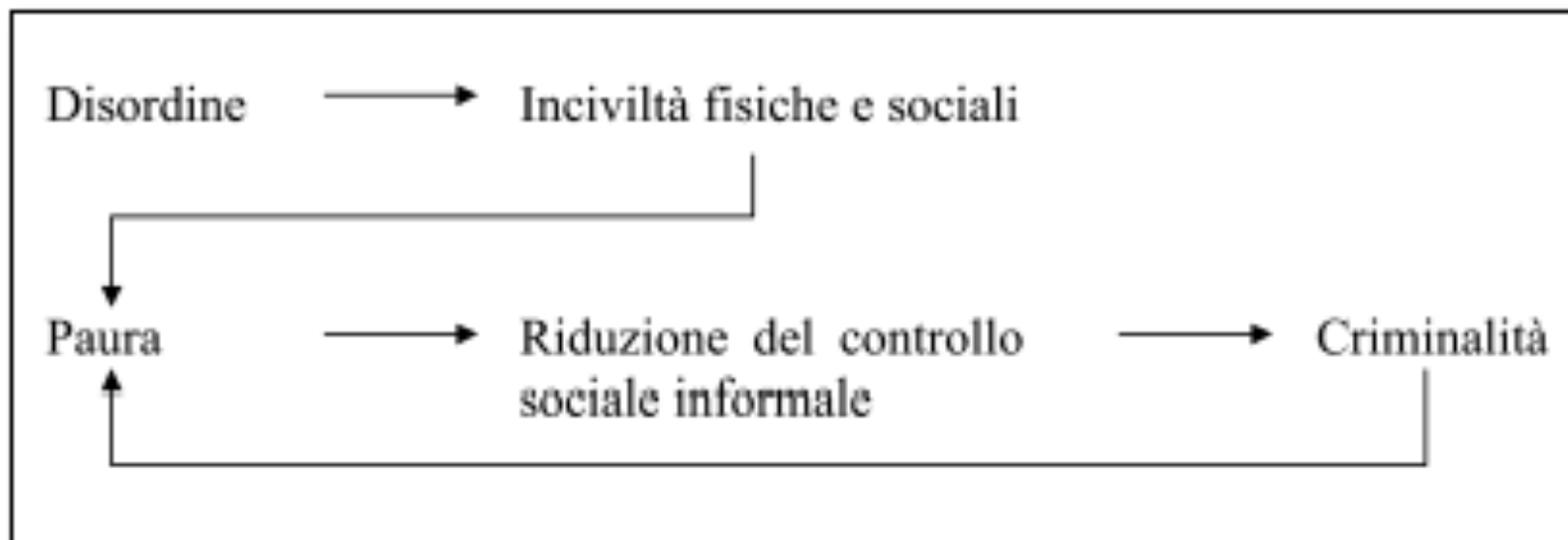


Figura 1 – Il rapporto tra inciviltà, criminalità e paura secondo l'ipotesi di Wilson e Kelling.



Teoria delle broken windows (finestre rotte) Wilson e Kelling - 1982

Disordine/ Inciviltà come causa diretta della criminalità

Rischio (oggettivo) e Percezione (soggettiva)

Ruolo della polizia



Paura personale (“fear of crime”) - Paura in concreto Insicurezza legata ai fenomeni devianti e al rischio di vittimizzazione

Preoccupazione sociale (“concern about crime”) - Paura in astratto Insicurezza legata a diversi fattori (es. posizione nella società, lavoro, “emergenze”) e alle rappresentazioni politico-mediatiche della devianza

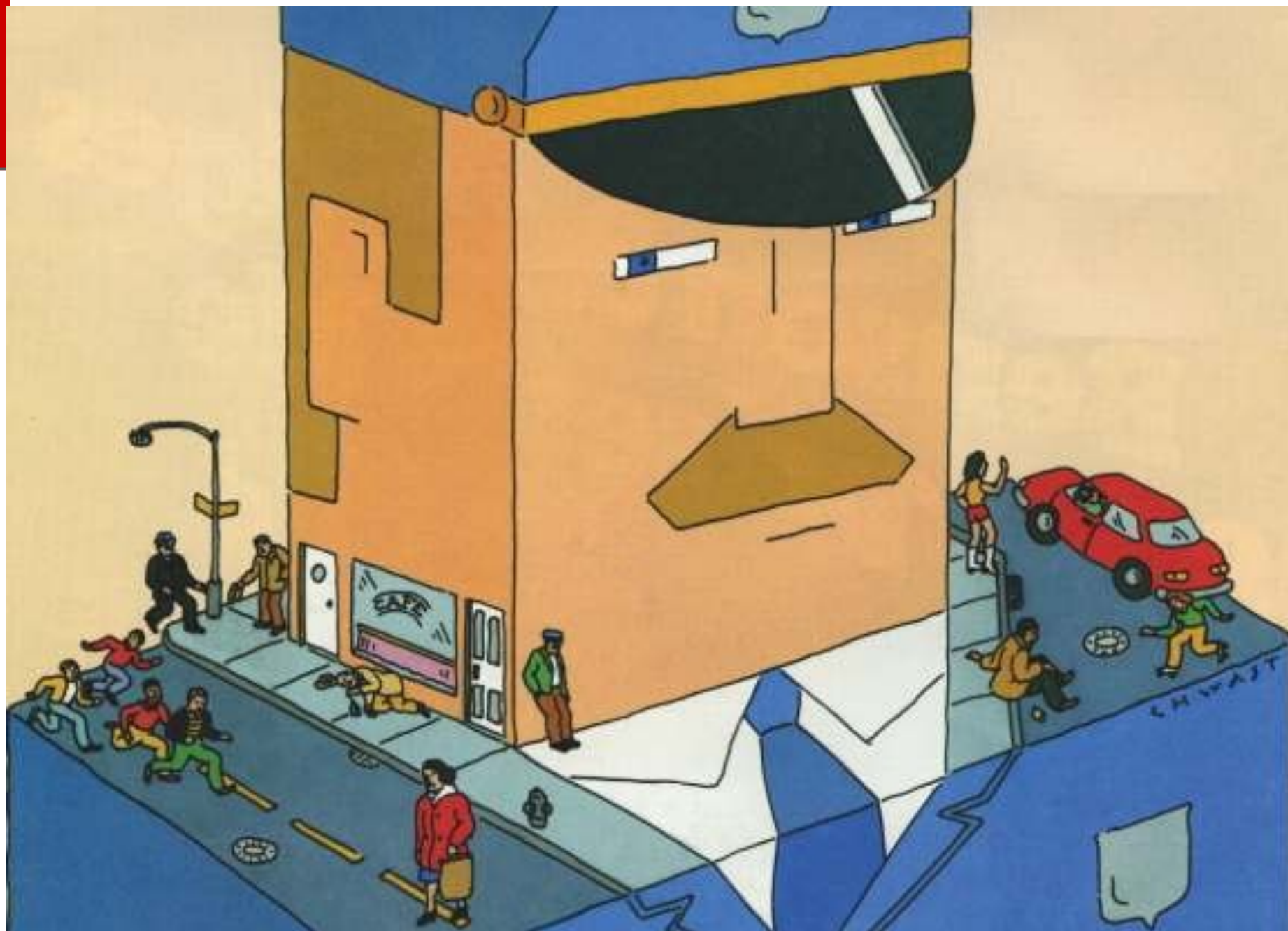


Teoria delle broken windows (finestre rotte) **Wilson e Kelling - 1982**

Disordine/ Inciviltà come causa diretta della criminalità

Rischio (oggettivo) e Percezione (soggettiva)

Ruolo della polizia





PRE VENZIONE SOCIALE

Comprende tutte le misure che hanno l'obiettivo di eliminare o ridurre i fattori criminogeni (cause).

Si fonda su una teoria eziologica della criminalità e si propone di intervenire sulle cause sociali, attraverso programmi di intervento a carattere generale in grado di intervenire o modificare le motivazioni che spingono alla criminalità.



Al centro vi è l'autore del reato ma soprattutto rileva il contesto generale dal quale deriva l'atto criminale, inteso però non come “situazione contingente”, ma come insieme di condizioni sociali, economiche, culturali che creano un ambiente favorevole allo sviluppo delle motivazioni criminali



PREVENZIONE COMUNITARIA

La prevenzione comunitaria comprende tutte le strategie finalizzate a sostenere la partecipazione dei cittadini alla prevenzione, a livello individuale o collettivo, con obiettivi diversi: dal sostegno sociale alla comunità, al miglioramento dell'ambiente fisico e sociale, fino alla riduzione di opportunità tramite forme diverse di sorveglianza attuate dai cittadini stessi.



- **organizzazione della comunità**, basata sulla mobilitazione dei residenti a fini di prevenzione e di controllo sociale informale;
- **difesa della comunità**, attraverso varie forme di autotutela dei cittadini o strategie difensive di carattere urbanistico e architettonico;
- **sviluppo della comunità**, che comprende misure indirizzate alla ricostituzione della dimensione comunitaria e al miglioramento complessivo delle condizioni sociali, abitative e dei servizi



- Comunità difensiva – basata sulla paura dell'estraneo e sulla protezione del territorio e dei residenti
- Comunità aperta – basata sullamobilitazione delle risorse della comunità e su strategie di inclusione (v. capitale sociale e l'efficacia collettiva)



PREVENZIONE INTEGRATA

Combina diverse strategie preventive:

- Prevenzione sociale e comunitaria
- Prevenzione situazionale

Combina diversi attori – partnership (enti locali, polizie locali e nazionali, cittadini...)